

La nuova Giunta sarda

Cambia qualcosa

di Umberto Cardia

La discussione generale sul Primo Programma Quinquennale del Piano di Rinascente e sul Terzo Programma esecutivo viene ripresa al punto in cui un mese e mezzo fa, esattamente il 16 marzo, venne interrotta per il precipitare della crisi che ha investito la Giunta dell'On. Corrias.

Da allora ad oggi molte cose sono mutate, altre vanno rapidamente mutando, nonostante gli sforzi che da parte della Democrazia cristiana si sono compiuti e si compiono per dominare la crisi politica ed economica che travaglia la Sardegna, in forme più aspre e gravi di qualunque altro momento del passato.

Nel compendio, anche se non possiamo evidentemente prevedere i risultati di tali sforzi e del tentativo che viene compiuto sia di nascondere e travestire le cause profonde ed oggettive della crisi, sia di mantenere una certa continuità nella politica della Democrazia cristiana e perfino l'apparenza, se non la sostanza, di una coesione e disciplina interne, turbate e scosse dai riflessi della grave situazione presente.

Il « messaggio » di Dettori

L'ultima testimonianza di questo affanno è il recente messaggio rivolto dall'onorevole Dettori al popolo sardo, « un bel messaggio » secondo l'economicista valutazione di Frumentario, un messaggio — a me pare — che per la voluta elusione di qualunque chiara scelta, per il tono vagamente qualunquistico che lo pervade, è l'espressione delle difficoltà in cui si muove il tentativo della Democrazia cristiana di sortire, col minor danno possibile, dalle presenti difficoltà, facendo appello agli strati più inerti della pubblica opinione.

In realtà quello che oggi è in gioco è il potere nella Democrazia cristiana in Sardegna, un potere pressoché esclusivo che dura da vent'anni e su cui grava la responsabilità di non aver saputo né voluto affrontare, sul terreno dell'autonomia, i problemi dello sviluppo e del rinnovamento dell'isola. Questa responsabilità ha consentito ad emergere con maggiore evidenza da quando la conquista della legge 588, che è conquista di popolo, ha posto alla classe politica sarda problemi nuovi di iniziativa e di lotta, ha reso indispensabili ed urgenti scelte di fondo, che concernono problemi di indirizzo, di struttura, di strategia economica e politica.

Quello che meno si comprende è perché le preoccupazioni della Democrazia cristiana, di mantenere intatto anzi di rilanciare — secondo il disegno emerso nel recente Consiglio nazionale — democratico e cristiano — il proprio prestigio e il proprio potere, debbano essere fatte proprie dai partiti di centro sinistra, e in modo più particolare dai compagni del PSI, o da taluni dirigenti del PSDA, i quali nessun interesse hanno o dovrebbero avere a coprire responsabilità che sono, almeno prevalentemente, della Democrazia cristiana e a soffocare — come è avvenuto a Nuoro — l'eredità di una dialettica e di una lotta positive ed efficaci all'interno del mondo cattolico e del partito della Democrazia cristiana o, come avviene più in generale e in tutta l'isola, le spinte unitarie che tendono ad creare una alternativa di fondo al potere determinante della Democrazia cristiana nelle vicende della società sarda. Mi sembra che, tutto sommato, vedano più lontano e più chiaro quei giovani sardi di Cagliari, i quali si domandano se non è giunto il momento, in Sardegna, di porre un limite ad una politica di potere, ricercando vie nuove di insena e di unità tra le forze autonomistiche e configurando per il PSDA un ruolo nuovo e più coerente con le sue tradizioni e con la sua reale base sociale.

Ma pare che non possa negarsi che la caduta della Giunta Corrias e il segreto della nuova sinistra siano fatti che si inseriscono nel quadro della lotta che si conduce in Sardegna, e non da oggi, ma da anni, e che non è di minore importanza, per la Sardegna, di quanto lo sia per la politica e per il popolo sardo.

A questo noi tendiamo, per questo lavoriamo. Ed è per rendere questo possibile che noi respingiamo oggi il Primo Programma Quinquennale e il Terzo Programma esecutivo presentati dalla Giunta dell'On. Dettori, non domandando una semplice modifica, ma una radicale riforma, che imponga la legge 588, lo Statuto e i vitali interessi della Sardegna e del popolo sardo.

Non è vero che la protesta e la lotta siano limitate alle zone più interne della Sardegna e non è vero, quindi, che ad essa si debba rispondere con provvedimenti di carattere settoriale, e congiunturali, e con misure di carattere assistenziale. Siamo in presenza di un movimento di carattere generale che esprime l'esistenza di problemi generali e di fondo, concernenti la situazione economica e sociale, le strutture della società sarda, le prospettive stesse del suo avvenire. Se si fosse prestata più attenzione alle osservazioni e alle critiche che venivano dalle assemblee dei Comitati zonali, si sarebbe visto che esse anticipavano motivi che poi sono stati riproposti, in forme più incisive e più dirette, da movimenti e lotte successive.

In realtà la Sardegna sente oggi, in modo acuto, che se non interviene un cambiamento radicale nella sua situazione e, quindi, nella politica dello Stato e della Regione, sono compromessi, per un lungo periodo e forse per sempre, gli obiettivi della sua rinascita, le ragioni della lotta sociale per uscire dalla arretratezza, spezzare le catene della oppressione semicoloniale, diventare soggetto e non oggetto di storia. « Siamo arrivati al punto critico della nuova storia sarda ». La espressione non è mia, ma di un disegnatore di uno dei partiti che compongono la maggioranza attuale.

Umberto Cardia

Al Consiglio regionale sardo

BATTAGLIA DEI COMUNISTI PER IL PIANO DI RINASCITA

E' stato approvato il passaggio alla discussione dei singoli paragrafi - L'esigenza delle modifiche per rendere il piano aderente alle esigenze della Sardegna - Gli interventi dei compagni Cardia e Melis

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 30.

Il Consiglio regionale ha approvato il passaggio alla discussione dei singoli paragrafi del progetto di programma quinquennale, al termine del dibattito generale che ha visto l'opposizione comunista fortemente impegnata a contrastare la volontà della Giunta di centro-sinistra di dare alla Sardegna un piano di rinascita condizionato dalle scelte dei monopoli.

S. Giovanni in Fiore

Le bugie del sottosegretario

Dal nostro corrispondente

S. GIOVANNI IN FIORE, 30.

I socialisti cossentini sono impegnati con tutte le loro energie a strappare i tempi e le occasioni per una discussione seria e costruttiva. Tra lo stupore e l'indignazione di tutti ha detto che da quando a Roma c'è il governo di centro-sinistra centinaia di milioni sono stati stanziati per opere pubbliche a favore del grosso centro-sinistra che piacciono una volta per volta per la loro amministrazione.

S. Giovanni in Fiore

Le bugie del sottosegretario

Dal nostro corrispondente

S. GIOVANNI IN FIORE, 30.

I socialisti cossentini sono impegnati con tutte le loro energie a strappare i tempi e le occasioni per una discussione seria e costruttiva. Tra lo stupore e l'indignazione di tutti ha detto che da quando a Roma c'è il governo di centro-sinistra centinaia di milioni sono stati stanziati per opere pubbliche a favore del grosso centro-sinistra che piacciono una volta per volta per la loro amministrazione.

S. Giovanni in Fiore

Le bugie del sottosegretario

Dal nostro corrispondente

S. GIOVANNI IN FIORE, 30.

I socialisti cossentini sono impegnati con tutte le loro energie a strappare i tempi e le occasioni per una discussione seria e costruttiva. Tra lo stupore e l'indignazione di tutti ha detto che da quando a Roma c'è il governo di centro-sinistra centinaia di milioni sono stati stanziati per opere pubbliche a favore del grosso centro-sinistra che piacciono una volta per volta per la loro amministrazione.

S. Giovanni in Fiore

Le bugie del sottosegretario

Dal nostro corrispondente

S. GIOVANNI IN FIORE, 30.

I socialisti cossentini sono impegnati con tutte le loro energie a strappare i tempi e le occasioni per una discussione seria e costruttiva. Tra lo stupore e l'indignazione di tutti ha detto che da quando a Roma c'è il governo di centro-sinistra centinaia di milioni sono stati stanziati per opere pubbliche a favore del grosso centro-sinistra che piacciono una volta per volta per la loro amministrazione.

S. Giovanni in Fiore

Le bugie del sottosegretario

Dal nostro corrispondente

S. GIOVANNI IN FIORE, 30.

I socialisti cossentini sono impegnati con tutte le loro energie a strappare i tempi e le occasioni per una discussione seria e costruttiva. Tra lo stupore e l'indignazione di tutti ha detto che da quando a Roma c'è il governo di centro-sinistra centinaia di milioni sono stati stanziati per opere pubbliche a favore del grosso centro-sinistra che piacciono una volta per volta per la loro amministrazione.

S. Giovanni in Fiore

Le bugie del sottosegretario

Dal nostro corrispondente

S. GIOVANNI IN FIORE, 30.

I socialisti cossentini sono impegnati con tutte le loro energie a strappare i tempi e le occasioni per una discussione seria e costruttiva. Tra lo stupore e l'indignazione di tutti ha detto che da quando a Roma c'è il governo di centro-sinistra centinaia di milioni sono stati stanziati per opere pubbliche a favore del grosso centro-sinistra che piacciono una volta per volta per la loro amministrazione.

S. Giovanni in Fiore

Le bugie del sottosegretario

Dal nostro corrispondente

S. GIOVANNI IN FIORE, 30.

I socialisti cossentini sono impegnati con tutte le loro energie a strappare i tempi e le occasioni per una discussione seria e costruttiva. Tra lo stupore e l'indignazione di tutti ha detto che da quando a Roma c'è il governo di centro-sinistra centinaia di milioni sono stati stanziati per opere pubbliche a favore del grosso centro-sinistra che piacciono una volta per volta per la loro amministrazione.

S. Giovanni in Fiore

Le bugie del sottosegretario

Dal nostro corrispondente

S. GIOVANNI IN FIORE, 30.

I socialisti cossentini sono impegnati con tutte le loro energie a strappare i tempi e le occasioni per una discussione seria e costruttiva. Tra lo stupore e l'indignazione di tutti ha detto che da quando a Roma c'è il governo di centro-sinistra centinaia di milioni sono stati stanziati per opere pubbliche a favore del grosso centro-sinistra che piacciono una volta per volta per la loro amministrazione.

S. Giovanni in Fiore

Le bugie del sottosegretario

Dal nostro corrispondente

S. GIOVANNI IN FIORE, 30.

I socialisti cossentini sono impegnati con tutte le loro energie a strappare i tempi e le occasioni per una discussione seria e costruttiva. Tra lo stupore e l'indignazione di tutti ha detto che da quando a Roma c'è il governo di centro-sinistra centinaia di milioni sono stati stanziati per opere pubbliche a favore del grosso centro-sinistra che piacciono una volta per volta per la loro amministrazione.

Ora il progetto e il programma quinquennale devono essere esaminati per singoli paragrafi. L'opposizione comunista è decisa a proseguire la battaglia nell'assemblea per apporre quelle modifiche che possano contribuire a rendere il piano più aderente alle esigenze della Sardegna.

Gli oratori comunisti intervenuti nel dibattito generale sono i compagni Umberto Cardia e Pietro Melis — hanno in primo luogo denunciato la linea

antiautonomistica del piano della Giunta, che sacrifica le zone interne dell'isola (specie quelle del Nuorese dove sono in corso da cinque giorni

conferenze per la manifestazione popolare, bloccando la strada all'occupazione di municipi, arresti e sequestri generali) e apre le porte ai monopoli attraverso lo sviluppo per poli.

A questo piano, che non risolve nessuno dei problemi strutturali della Sardegna, il PCI contrappone un piano globale come strumento di contestazione e di lotta autonomistica, di contrattazione e di interesse nei confronti dello Stato.

Per fare ciò occorre respingere il piano Piaracini e attuare la legge nazionale numero 588 nelle sue norme sostanzialmente rinnovatrici. E' urgente — mentre le popolazioni scendono in piazza e attuano una lotta rivendicativa di ampio respiro — investire le somme congelate in banca per dare

re lavoro e imprimere una scossa salutare a tutta l'economia isolana.

Pertanto il PCI rivendica una modifica radicale del programma quinquennale: cioè occorre rifare il piano da cima a fondo. Esso deve contenere una impronta fortemente rivendicativa, aprendo un fronte di lotta nei confronti del governo centrale.

Noi proponiamo — ha detto il compagno Cardia — un piano d'intervento organico, immediato, di mobilitazione straordinaria, che determini gli obiettivi di occupazione e di incremento del reddito, i fondi d'investimento, ecc. Per affrontare i problemi urgenti della zona agro pastorale oggi investita in pieno della crisi, e teatro di una vera e propria sollevazione popolare, il PCI ha proposto che venga disposto un programma esecutivo biennale di 130-140 miliardi.

Giuseppe Podda

antiautonomistica del piano della Giunta, che sacrifica le zone interne dell'isola (specie quelle del Nuorese dove sono in corso da cinque giorni

conferenze per la manifestazione popolare, bloccando la strada all'occupazione di municipi, arresti e sequestri generali) e apre le porte ai monopoli attraverso lo sviluppo per poli.

A questo piano, che non risolve nessuno dei problemi strutturali della Sardegna, il PCI contrappone un piano globale come strumento di contestazione e di lotta autonomistica, di contrattazione e di interesse nei confronti dello Stato.

Per fare ciò occorre respingere il piano Piaracini e attuare la legge nazionale numero 588 nelle sue norme sostanzialmente rinnovatrici. E' urgente — mentre le popolazioni scendono in piazza e attuano una lotta rivendicativa di ampio respiro — investire le somme congelate in banca per dare

re lavoro e imprimere una scossa salutare a tutta l'economia isolana.

Pertanto il PCI rivendica una modifica radicale del programma quinquennale: cioè occorre rifare il piano da cima a fondo. Esso deve contenere una impronta fortemente rivendicativa, aprendo un fronte di lotta nei confronti del governo centrale.

Noi proponiamo — ha detto il compagno Cardia — un piano d'intervento organico, immediato, di mobilitazione straordinaria, che determini gli obiettivi di occupazione e di incremento del reddito, i fondi d'investimento, ecc. Per affrontare i problemi urgenti della zona agro pastorale oggi investita in pieno della crisi, e teatro di una vera e propria sollevazione popolare, il PCI ha proposto che venga disposto un programma esecutivo biennale di 130-140 miliardi.

Giuseppe Podda

antiautonomistica del piano della Giunta, che sacrifica le zone interne dell'isola (specie quelle del Nuorese dove sono in corso da cinque giorni

conferenze per la manifestazione popolare, bloccando la strada all'occupazione di municipi, arresti e sequestri generali) e apre le porte ai monopoli attraverso lo sviluppo per poli.

A questo piano, che non risolve nessuno dei problemi strutturali della Sardegna, il PCI contrappone un piano globale come strumento di contestazione e di lotta autonomistica, di contrattazione e di interesse nei confronti dello Stato.

Per fare ciò occorre respingere il piano Piaracini e attuare la legge nazionale numero 588 nelle sue norme sostanzialmente rinnovatrici. E' urgente — mentre le popolazioni scendono in piazza e attuano una lotta rivendicativa di ampio respiro — investire le somme congelate in banca per dare

re lavoro e imprimere una scossa salutare a tutta l'economia isolana.

Pertanto il PCI rivendica una modifica radicale del programma quinquennale: cioè occorre rifare il piano da cima a fondo. Esso deve contenere una impronta fortemente rivendicativa, aprendo un fronte di lotta nei confronti del governo centrale.

Noi proponiamo — ha detto il compagno Cardia — un piano d'intervento organico, immediato, di mobilitazione straordinaria, che determini gli obiettivi di occupazione e di incremento del reddito, i fondi d'investimento, ecc. Per affrontare i problemi urgenti della zona agro pastorale oggi investita in pieno della crisi, e teatro di una vera e propria sollevazione popolare, il PCI ha proposto che venga disposto un programma esecutivo biennale di 130-140 miliardi.

Giuseppe Podda

antiautonomistica del piano della Giunta, che sacrifica le zone interne dell'isola (specie quelle del Nuorese dove sono in corso da cinque giorni

conferenze per la manifestazione popolare, bloccando la strada all'occupazione di municipi, arresti e sequestri generali) e apre le porte ai monopoli attraverso lo sviluppo per poli.

A questo piano, che non risolve nessuno dei problemi strutturali della Sardegna, il PCI contrappone un piano globale come strumento di contestazione e di lotta autonomistica, di contrattazione e di interesse nei confronti dello Stato.

Per fare ciò occorre respingere il piano Piaracini e attuare la legge nazionale numero 588 nelle sue norme sostanzialmente rinnovatrici. E' urgente — mentre le popolazioni scendono in piazza e attuano una lotta rivendicativa di ampio respiro — investire le somme congelate in banca per dare

re lavoro e imprimere una scossa salutare a tutta l'economia isolana.

Pertanto il PCI rivendica una modifica radicale del programma quinquennale: cioè occorre rifare il piano da cima a fondo. Esso deve contenere una impronta fortemente rivendicativa, aprendo un fronte di lotta nei confronti del governo centrale.

Noi proponiamo — ha detto il compagno Cardia — un piano d'intervento organico, immediato, di mobilitazione straordinaria, che determini gli obiettivi di occupazione e di incremento del reddito, i fondi d'investimento, ecc. Per affrontare i problemi urgenti della zona agro pastorale oggi investita in pieno della crisi, e teatro di una vera e propria sollevazione popolare, il PCI ha proposto che venga disposto un programma esecutivo biennale di 130-140 miliardi.

Giuseppe Podda

antiautonomistica del piano della Giunta, che sacrifica le zone interne dell'isola (specie quelle del Nuorese dove sono in corso da cinque giorni

conferenze per la manifestazione popolare, bloccando la strada all'occupazione di municipi, arresti e sequestri generali) e apre le porte ai monopoli attraverso lo sviluppo per poli.

A questo piano, che non risolve nessuno dei problemi strutturali della Sardegna, il PCI contrappone un piano globale come strumento di contestazione e di lotta autonomistica, di contrattazione e di interesse nei confronti dello Stato.

Per fare ciò occorre respingere il piano Piaracini e attuare la legge nazionale numero 588 nelle sue norme sostanzialmente rinnovatrici. E' urgente — mentre le popolazioni scendono in piazza e attuano una lotta rivendicativa di ampio respiro — investire le somme congelate in banca per dare

re lavoro e imprimere una scossa salutare a tutta l'economia isolana.

Pertanto il PCI rivendica una modifica radicale del programma quinquennale: cioè occorre rifare il piano da cima a fondo. Esso deve contenere una impronta fortemente rivendicativa, aprendo un fronte di lotta nei confronti del governo centrale.

Noi proponiamo — ha detto il compagno Cardia — un piano d'intervento organico, immediato, di mobilitazione straordinaria, che determini gli obiettivi di occupazione e di incremento del reddito, i fondi d'investimento, ecc. Per affrontare i problemi urgenti della zona agro pastorale oggi investita in pieno della crisi, e teatro di una vera e propria sollevazione popolare, il PCI ha proposto che venga disposto un programma esecutivo biennale di 130-140 miliardi.

Giuseppe Podda

antiautonomistica del piano della Giunta, che sacrifica le zone interne dell'isola (specie quelle del Nuorese dove sono in corso da cinque giorni

conferenze per la manifestazione popolare, bloccando la strada all'occupazione di municipi, arresti e sequestri generali) e apre le porte ai monopoli attraverso lo sviluppo per poli.

A questo piano, che non risolve nessuno dei problemi strutturali della Sardegna, il PCI contrappone un piano globale come strumento di contestazione e di lotta autonomistica, di contrattazione e di interesse nei confronti dello Stato.

Per fare ciò occorre respingere il piano Piaracini e attuare la legge nazionale numero 588 nelle sue norme sostanzialmente rinnovatrici. E' urgente — mentre le popolazioni scendono in piazza e attuano una lotta rivendicativa di ampio respiro — investire le somme congelate in banca per dare

re lavoro e imprimere una scossa salutare a tutta l'economia isolana.

Pertanto il PCI rivendica una modifica radicale del programma quinquennale: cioè occorre rifare il piano da cima a fondo. Esso deve contenere una impronta fortemente rivendicativa, aprendo un fronte di lotta nei confronti del governo centrale.

Noi proponiamo — ha detto il compagno Cardia — un piano d'intervento organico, immediato, di mobilitazione straordinaria, che determini gli obiettivi di occupazione e di incremento del reddito, i fondi d'investimento, ecc. Per affrontare i problemi urgenti della zona agro pastorale oggi investita in pieno della crisi, e teatro di una vera e propria sollevazione popolare, il PCI ha proposto che venga disposto un programma esecutivo biennale di 130-140 miliardi.

Giuseppe Podda

antiautonomistica del piano della Giunta, che sacrifica le zone interne dell'isola (specie quelle del Nuorese dove sono in corso da cinque giorni

conferenze per la manifestazione popolare, bloccando la strada all'occupazione di municipi, arresti e sequestri generali) e apre le porte ai monopoli attraverso lo sviluppo per poli.

A questo piano, che non risolve nessuno dei problemi strutturali della Sardegna, il PCI contrappone un piano globale come strumento di contestazione e di lotta autonomistica, di contrattazione e di interesse nei confronti dello Stato.

Per fare ciò occorre respingere il piano Piaracini e attuare la legge nazionale numero 588 nelle sue norme sostanzialmente rinnovatrici. E' urgente — mentre le popolazioni scendono in piazza e attuano una lotta rivendicativa di ampio respiro — investire le somme congelate in banca per dare

re lavoro e imprimere una scossa salutare a tutta l'economia isolana.

Pertanto il PCI rivendica una modifica radicale del programma quinquennale: cioè occorre rifare il piano da cima a fondo. Esso deve contenere una impronta fortemente rivendicativa, aprendo un fronte di lotta nei confronti del governo centrale.

Noi proponiamo — ha detto il compagno Cardia — un piano d'intervento organico, immediato, di mobilitazione straordinaria, che determini gli obiettivi di occupazione e di incremento del reddito, i fondi d'investimento, ecc. Per affrontare i problemi urgenti della zona agro pastorale oggi investita in pieno della crisi, e teatro di una vera e propria sollevazione popolare, il PCI ha proposto che venga disposto un programma esecutivo biennale di 130-140 miliardi.

Giuseppe Podda

antiautonomistica del piano della Giunta, che sacrifica le zone interne dell'isola (specie quelle del Nuorese dove sono in corso da cinque giorni

conferenze per la manifestazione popolare, bloccando la strada all'occupazione di municipi, arresti e sequestri generali) e apre le porte ai monopoli attraverso lo sviluppo per poli.

A questo piano, che non risolve nessuno dei problemi strutturali della Sardegna, il PCI contrappone un piano globale come strumento di contestazione e di lotta autonomistica, di contrattazione e di interesse nei confronti dello Stato.

Per fare ciò occorre respingere il piano Piaracini e attuare la legge nazionale numero 588 nelle sue norme sostanzialmente rinnovatrici. E' urgente — mentre le popolazioni scendono in piazza e attuano una lotta rivendicativa di ampio respiro — investire le somme congelate in banca per dare

re lavoro e imprimere una scossa salutare a tutta l'economia isolana.

Pertanto il PCI rivendica una modifica radicale del programma quinquennale: cioè occorre rifare il piano da cima a fondo. Esso deve contenere una impronta fortemente rivendicativa, aprendo un fronte di lotta nei confronti del governo centrale.

Noi proponiamo — ha detto il compagno Cardia — un piano d'intervento organico, immediato, di mobilitazione straordinaria, che determini gli obiettivi di occupazione e di incremento del reddito, i fondi d'investimento, ecc. Per affrontare i problemi urgenti della zona agro pastorale oggi investita in pieno della crisi, e teatro di una vera e propria sollevazione popolare, il PCI ha proposto che venga disposto un programma esecutivo biennale di 130-140 miliardi.

Giuseppe Podda

antiautonomistica del piano della Giunta, che sacrifica le zone interne dell'isola (specie quelle del Nuorese dove sono in corso da cinque giorni

conferenze per la manifestazione popolare, bloccando la strada all'occupazione di municipi, arresti e sequestri generali) e apre le porte ai monopoli attraverso lo sviluppo per poli.

A questo piano, che non risolve nessuno dei problemi strutturali della Sardegna, il PCI contrappone un piano globale come strumento di contestazione e di lotta autonomistica, di contrattazione e di interesse nei confronti dello Stato.

Per fare ciò occorre respingere il piano Piaracini e attuare la legge nazionale numero 588 nelle sue norme sostanzialmente rinnovatrici. E' urgente — mentre le popolazioni scendono in piazza e attuano una lotta rivendicativa di ampio respiro — investire le somme congelate in banca per dare

re lavoro e imprimere una scossa salutare a tutta l'economia isolana.

Pertanto il PCI rivendica una modifica radicale del programma quinquennale: cioè occorre rifare il piano da cima a fondo. Esso deve contenere una impronta fortemente rivendicativa, aprendo un fronte di lotta nei confronti del governo centrale.

Noi proponiamo — ha detto il compagno Cardia — un piano d'intervento organico, immediato, di mobilitazione straordinaria, che determini gli obiettivi di occupazione e di incremento del reddito, i fondi d'investimento, ecc. Per affrontare i problemi urgenti della zona agro pastorale oggi investita in pieno della crisi, e teatro di una vera e propria sollevazione popolare, il PCI ha proposto che venga disposto un programma esecutivo biennale di 130-140 miliardi.

Giuseppe Podda

antiautonomistica del piano della Giunta, che sacrifica le zone interne dell'isola (specie quelle del Nuorese dove sono in corso da cinque giorni

conferenze per la manifestazione popolare, bloccando la strada all'occupazione di municipi, arresti e sequestri generali) e apre le porte ai monopoli attraverso lo sviluppo per poli.

A questo piano, che non risolve nessuno dei problemi strutturali della Sardegna, il PCI contrappone un piano globale come strumento di contestazione e di lotta autonomistica, di contrattazione e di interesse nei confronti dello Stato.

Per fare ciò occorre respingere il piano Piaracini e attuare la legge nazionale numero 588 nelle sue norme sostanzialmente rinnovatrici. E' urgente — mentre le popolazioni scendono in piazza e attuano una lotta rivendicativa di ampio respiro — investire le somme congelate in banca per dare

re lavoro e imprimere una scossa salutare a tutta l'economia isolana.

Pertanto il PCI rivendica una modifica radicale del programma quinquennale: cioè occorre rifare il piano da cima a fondo. Esso deve contenere una impronta fortemente rivendicativa, aprendo un fronte di lotta nei confronti del governo centrale.

Noi proponiamo — ha detto il compagno Cardia — un piano d'intervento organico, immediato, di mobilitazione straordinaria, che determini gli obiettivi di occupazione e di incremento del reddito, i fondi d'investimento, ecc. Per affrontare i problemi urgenti della zona agro pastorale oggi investita in pieno della crisi, e teatro di una vera e propria sollevazione popolare, il PCI ha proposto che venga disposto un programma esecutivo biennale di 130-140 miliardi.

Giuseppe Podda

re lavoro e imprimere una scossa salutare a tutta l'economia isolana.

Pertanto il PCI rivendica una modifica radicale del programma quinquennale: cioè occorre rifare il piano da cima a fondo. Esso deve contenere una impronta fortemente rivendicativa, aprendo un fronte di lotta nei confronti del governo centrale.

Noi proponiamo — ha detto il compagno Cardia — un piano d'intervento organico, immediato, di mobilitazione straordinaria, che determini gli obiettivi di occupazione e di incremento del reddito, i fondi d'investimento, ecc. Per affrontare i problemi urgenti della zona agro pastorale oggi investita in pieno della crisi, e teatro di una vera e propria sollevazione popolare, il PCI ha proposto che venga disposto un programma esecutivo biennale di 130-140 miliardi.

Giuseppe Podda

antiautonomistica del piano della Giunta, che sacrifica le zone interne dell'isola (specie quelle del Nuorese dove sono in corso da cinque giorni

conferenze per la manifestazione popolare, bloccando la strada all'occupazione di municipi, arresti e sequestri generali) e apre le porte ai monopoli attraverso lo sviluppo per poli.

A questo piano, che non risolve nessuno dei problemi strutturali della Sardegna, il PCI contrappone un piano globale come strumento di contestazione e di lotta autonomistica, di contrattazione e di interesse nei confronti dello Stato.

Per fare ciò occorre respingere il piano Piaracini e attuare la legge nazionale numero 588 nelle sue norme sostanzialmente rinnovatrici. E' urgente — mentre le popolazioni scendono in piazza e attuano una lotta rivendicativa di ampio respiro — investire le somme congelate in banca per dare